

L'etica vera salvezza del capitalismo

Pubblicato: Venerdì 9 Ottobre 2009



Investitori portati sull'orlo del baratro da una stampa poco incline a prevedere i rischi delle recenti bolle speculative. **Finanzieri che "pompano"** l'economia su livelli lontani dalla produzione reale e vicini ai miraggi delle scommesse sugli indici. **Multinazionali che sfruttano** conflitti etnici per trarre vantaggio dalle risorse dei paesi in via di sviluppo.

Tre esempi che fanno mettere le mani nei capelli a chi ama l'economia, ma anche i propri risparmi. Per non cadere nel pozzo senza fondo della speculazione fine a se stessa, forse un rimedio c'è, ed è quello di darsi delle regole di condotta. **L'etica è stata alla base dei ragionamenti di Gianfranco Fabi, giornalista economico**, ex vice direttore del Sole24ore e oggi alla guida di **Radio 24**, e del collega **Cesare Chiericati**, firma storica e autorevole di Varese già in forza al *Giorno*, *Rtsi* e nel passato al timone del *Giornale del Popolo*. Al collegio de Filippi di Varese il pubblico ha ascoltato con attenzione la capacità dei due giornalisti di trasformare complicati ragionamenti economici in parole comprensibili e che hanno tratto spunto dagli avvenimenti più noti dell'economia degli ultimi trent'anni. Quindi le grandi crisi dell'economia, vale a dire quella seguita allo **shock petrolifero degli anni '70**, della **bolla new economy** e dell'ultima, l'americana e poi mondiale dei **mutui sub prime**, sono state confrontate e riviste con l'ottica proposta dall'enciclica di **Benedetto XVI**, la prima del suo magistero sociale e la terza del pontificato, dal titolo "**Caritas in veritate**".



Per spiegare la crisi dei sub prime, Fabi ha tirato fuori dal cilindro un esempio del passato, di alcuni secoli fa: **la bolla dei tulipani**. Nel 600, infatti, i bulbi dei tulipani rappresentarono in Olanda beni rifugio così sovrastimati da raggiungere prezzi altissimi, esorbitanti, per poi "scoppiare". Un processo simile a quello avvenuto per le case americane, finanziate da mutui concessi anche a soggetti a rischio

insolvenza nella speranza che il valore reale degli immobili, a garanzia dei prestiti, continuasse a lievitare, così da garantire l'esposizione. Un meccanismo che ha bruciato tanti investitori, ha spiegato Chiericati, "che restano col cerino in mano e a volte si scottano non solo le dita".

Che fare allora? Il capitalismo va abolito? "No" è la risposta secca di entrambi: **"Il capitalismo è come un'auto: se si va a sbattere, la colpa è di chi sta al volante"**. Regole, insomma, che possono arrivare dal segure comportamenti di fondo, regole. Ed è qui che entra in gioco, secondo i relatori, la "Caritas in veritate", che per governare il capitalismo propone parole come dono, carità, giustizia sociale, rispetto dei soggetti che gravitano attorno all'impresa e ai suoi attori. Regole che dovrebbero seguire gli attori della comunicazione economica, avvertendo con più rigore investitori lettori della burrasca; ma anche una bussola per le realtà economiche multinazionali che si muovono in paesi in via di sviluppo, troppo spesso sfruttando disuguaglianze e tensioni sociali per arrivare allo sfruttamento delle risorse.

L'incontro è stato il primo dei due promossi dal decanato di Varese. Il prossimo è in programma per **martedì 20 ottobre** dove don Ferdinando Citterio, docente di dottrina sociale della chiesa all'Università del Sacro Cuore di Milano presenterà l'enciclica dello scorso 29 giugno nella sua interezza.

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it